

21 maggio 2004 0:00

OMEOPATIA: IN TRIBUNALE LA SUA VALIDITA' SCIENTIFICA?

Roma, 21 Maggio 2004. E così anche l'omeopatia è finita in tribunale e a dichiararne la non validità scientifica è stato un giudice. Il dibattito dovrebbe essere appannaggio della comunità scientifica e non di un palazzo di giustizia ma tant'è, l'abitudine di ricorrere alla legge è profondamente radicata nel nostro Paese. Sta di fatto che 7,5 milioni di italiani si curano omeopaticamente e che l'88% di chi l'ha utilizzata dichiara di averne avuto effetti benefici. Dunque, anche a volerlo considerare un placebo, il rimedio omeopatico funziona. Il problema è relativo al fatto che si applicano alla medicina omeopatica gli stessi criteri di analisi di quella allopatrica, i risultati quindi risultano alterati da metodi unici applicati a realtà diverse. Qualche esempio può chiarire. Per anni si è sostenuta la inferiorità dell'intelligenza della popolazione nera rispetto a quella bianca, test psicologici e attitudinali confermavano questa teoria. C'era un errore di fondo: si applicavano metodologie di analisi standard a situazioni diverse: i test erano gli stessi per un bianco occidentale che abitava in città e per un nero che viveva in un villaggio africano. Ovvio che il risultato fosse di quel tipo. Per anni inoltre si è contestata la validità medica e scientifica dell'agopuntura, che oggi è praticata anche nelle strutture pubbliche. Che ci siano sostenitori e oppositori del rimedio omeopatico è nell'ordine naturale delle cose, il dibattito è aperto (finire in tribunale non ci pare comunque la soluzione migliore) e se ognuno discutesse senza ritenere di avere la verità in tasca non potrebbe che fare un passo avanti.

Primo Mastrantoni, segretario Aduc